

Joint venture in India per la produzione di rotaie

Lucchini Express



(Gualtieri e Montanari a pag. 14)

GLI INDUSTRIALI TRATTANO CON LA BHARAT CONNECT

Lucchini verso alleanza per le ferrovie indiane

DI LUCA GUALTIERI
E ANDREA MONTANARI

Il Far East è la nuova frontiera della famiglia Lucchini. Dopo l'uscita dalle acciaierie che portano il nome di famiglia, gli industriali bresciani vogliono potenziare la ex Sidermeccanica di Lovere (oggi Lucchini RS). Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il gruppo sta per siglare una joint venture in India. L'alleato dovrebbe essere Bharat Connect, holding attiva nella chimica, nella finanza, nel turismo e nell'immobiliare. La società controlla Srei Infrastructure, una conglomerata finanziaria quotata al London Stock Exchange e attiva nel settore delle infrastrutture con oltre 100 miliardi di rupie di investimenti. Srei, tra l'altro, vanta tra i suoi azionisti nomi di primo piano come la Banca Mondiale (tramite Ifc Corporation), Bnp Paribas e Kfw. Le trattative tra i due gruppi sarebbero avviate da mesi e, visto l'accordo di massima già raggiunto, il closing potrebbe arrivare presto. L'obiettivo è aprire uno stabilimento che fornisca le metropolitane e i treni ad alta velocità, due settori che oggi risultano in forte crescita. La joint venture si chiamerà Lucchini RS India Pvt Ltd e avrà sede a Calcutta. Per l'operazione Lucchini Rs è affiancata dall'advisor Ambromobiliare che segue il deal attraverso la control-

lata Ambro&Asia. «I contatti sono in corso con diversi interlocutori e ogni previsione risulta prematura», fanno sapere fonti vicine alla famiglia Lucchini, ricordando che «il gruppo ha già un'importante joint venture in Cina e sta studiando opportunità analoghe su altri mercati emergenti, compresa l'India che oggi sta registrando una crescita impetuosa». Resta da chiarire l'entità dell'eventuale investimento dei Lucchini nella joint venture. In ogni caso, la disponibilità di cassa in questo momento non manca. La cessione del restante 20% dell'ex gruppo Lucchini alla russa Severstal, avvenuta a inizio anno, ha fruttato alla famiglia 100 milioni, importo considerevole anche se inferiore ai 180 milioni previsti dall'accordo iniziale. Non solo. Sinpar, la holding che controlla le attività industriali e finanziarie della famiglia, di recente ha deliberato l'emissione di un bond non convertibile da 18 milioni. Insomma, la cassa c'è, benché la maggior parte degli investimenti dovrebbero concentrarsi sullo stabilimento di Lovere. Per esempio, sono stati appena messi sul piatto oltre 90 milioni per il nuovo laminatoio dedicato alla costruzione di ruote ferroviarie per treni ad alta velocità. (riproduzione riservata)

